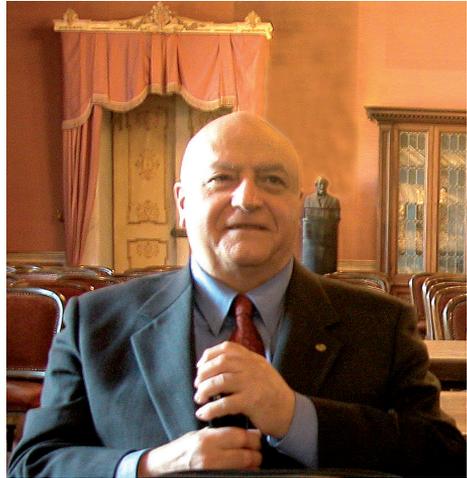


In ricordo di Walter Belardi (1923–2008)

**Gli studi di un linguista per
i ladini e per la lingua ladina**

Marco Forni



L'illustre linguista, professore emerito di glottologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma ci ha lasciati il 31 ottobre del 2008 all'età di 85 anni. È stato uno dei Maestri delle scienze del linguaggio italiano del secondo Novecento.

BELARDI ha pubblicato una trentina di volumi e qualche centinaio di saggi, occupandosi di teoria del linguaggio, linguistica generale, fonetica, storia della linguistica, linguistica comparativo-ricostruttiva e linguistica storica. Era nato a Roma il 22 marzo 1923, da Bernardino, originario di Fabro in Umbria, e da Agnese Lorenzini, originaria di Montepulciano in Toscana. Compie gli studi secondari nel Liceo "Torquato Tasso", risentendo del pensiero crociano dell'epoca.

Nel 1942 s'iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Studia glottologia seguendo le lezioni di Tristano Bolelli e Giovanni Nencioni. Si laurea nel 1946 con Antonino Pagliaro (suo principale Maestro) presentando una tesi sulla morfologia indoeuropea preistorica.

Nella "Rivista degli Studi Orientali" pubblica, nel 1948, il suo primo saggio sul nome ittito della "mano", comparandolo con il greco e l'armeno.

Collabora con l'*Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani*. Nel 1950 diventa docente di glottologia all'*Istituto Universitario Orientale* di Napoli. Nella città

"Ladinia", XXXIII, 2009, 9–19

ISSN 1124–1004; © Istitut Ladin Micurà de Rù, San Martin de Tor (BZ)

partenopea insegnerà per 13 anni, dapprima come professore incaricato, poi, dal 1955, come professore straordinario e infine ordinario dal 1958.

Nel 1963 diviene titolare della cattedra di Glottologia dell'Università di Roma, dove insegna anche Filologia germanica, Fonetica sperimentale e Storia comparata delle lingue classiche.

All'inizio degli anni '70 è tra i fondatori, assieme a Tristano Bolelli e a Vittore Pisani, della *Società italiana di Glottologia*.

Alla "Sapienza" è direttore dell'*Istituto di Glottologia*. Successivamente dirige per due mandati, tra gli anni '80 e '90, il *Dipartimento di Studi glottoantropologici (e Discipline musicali)*, da lui stesso fondato.

Su proposta di Tristano Bolelli viene cooptato come socio – prima corrispondente, poi dal 1988 nazionale – dell'*Accademia Nazionale dei Lincei*. Nel 1992 l'Accademia gli assegna il "Premio Feltrinelli per la Filologia e la Linguistica".

Nel 1996, poco dopo il collocamento a riposo, viene nominato Professore emerito della Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza".

Il caso volle che negli anni a cavaliere della metà del secolo scorso si trovasse a trascorrere un mese estivo in Val Badia nei pressi di Marebbe. La toponomastica locale catturò il suo interesse: *Surafurcia*, *Piz da Peres* e tanti altri nomi di stampo latineggiante. Negli anni seguenti i soggiorni nelle nostre valli incrementarono l'interesse per la vita e la cultura della realtà ladina. Ben presto maturò in lui l'interesse per la salvaguardia dei ladini. Questo suo impegno a favore delle ragioni della ladinità ne ha accompagnato la vita intellettuale per diversi decenni. Il 3 ottobre 1994 il comune di Corvara, in Val Badia, gli conferisce la cittadinanza onoraria.

Buona parte della sua produzione scientifica è stata dedicata all'illustrazione di aspetti del mondo ladino. Ha indagato diffusamente le varietà idiomatiche dell'area dolomitica centrale del Sella. Si è occupato di lessicologia e di etimologia ladina, in particolare gardenese.

Un articolo del 1965, sulle nasali finali di parola in ladino badiotto, inaugura i suoi studi sul ladino dolomitico e sul friulano. Il suo impegno in terra ladina si distende fino al 2003 e lo porta a scrivere 23 saggi di studi ladini e 19 di studi gardenesi, alcuni dei quali in forma di volume.

Grazie alla sua spiccata versatilità è riuscito a coniugare fruttuosamente due campi di ricerca della linguistica attuale: l'indoeuropeistica e la romanistica. Lo spettro variegato dei dati romanzi consente all'indoeuropeista di non accontentarsi di una dimostrazione che si risolve in un'arida schematicità. Il tipo linguistico indoeuropeo preistorico messo a confronto con il tipo romanzo si rivela in una prospettiva nuova e consente di valorizzare i dati che scaturiscono dai diversi punti di vista. Senza nulla togliere ad una rigorosa ricostruzione formale, non si accontentava di ridurre le indagini di linguistica all'edificazione di un mero armamentario concettuale e teorico, estraneo agli accadimenti del vivere sociale e culturale.

Nello studio del ladino, dagli anni Sessanta in poi, è riuscito a mettere a frutto metodiche nuove per affrontare la ladinità nel tempo. Gli strumenti e le discipline dei quali era possibile servirsi erano molteplici e in continua evoluzione come gli studi di archeologia, i crescenti ritrovamenti paleoetnologici, la sociolinguistica fenomenologica e diacronica e l'antropologia culturale – politica – economica.

L'area ladina centrale, pur con le sue contenute testimonianze nei secoli, ha offerto allo studioso la possibilità d'indagini di diacronia linguistica, dalla quale è stato poi possibile passare a una storia della lingua in accordo con aspetti sociolinguistici e culturali-politici.

Risalendo dall'attualità all'alto Medioevo, sulla scorta della documentazione esistente e delle argomentazioni linguistiche possibili, BELARDI è giunto a dissociarsi dalla tesi di Carlo Battisti, sostenitore di una colonizzazione tardomedievale dell'area sellana. BELARDI ha invece dimostrato con argomenti di vario genere l'alta antichità dell'insediamento rustico in quest'area. L'impostazione battistiana, fatta propria da Giovan Battista PELLEGRINI, rigettava altresì l'idea che le parlate grigioni, le ladine dolomitiche e friulane costituissero una famiglia linguistica romanza a sé stante.

È stato un fine traduttore e interprete di versi in ladino. Ha tradotto e analizzato testi letterari ladini e friulani contemporanei. Ha scritto saggi critici su autori gardenesi, badiotti, marebbani e fassani del XX secolo, facendo così conoscere per la prima volta alla cultura italiana e internazionale la minoranza linguistica ladina. Negli *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro* (1984) pubblica i suoi primi quattro *Studi gardenesi*. Il primo saggio reca il titolo significativo di: *Nascita di una nuova lingua letteraria romanza*.

Una nuova stagione letteraria ladina è sbocciata anche grazie alla sollecitazione e all'appello offerti dallo studioso con la sua *Antologia della lirica ladina dolomi-*

tica (1985). In quest'opera sono raccolte per la prima volta voci poetiche da tutte e cinque le valli ladine dolomitiche. Ai testi originali si affianca una versione in lingua italiana. BELARDI aveva desiderato l'uscita di questo volume in coincidenza con la ricorrenza del cosiddetto bimillenario della ladinità linguistica, che gli ambienti ladini avevano deciso di celebrare a partire dalla pax romana, introdotta da Augusto dopo la guerra del 15 a.C. contro i Reti e altre tribù alpine.

In un saggio del 1985 BELARDI pone in rilievo l'alto profilo letterario raggiunto da Max Tosi (1913–1988). Lo scrittore nacque da madre friulana a Villanova Marchesana (Rovigo) e divenne gardenese d'adozione. Riuscì a crearsi un mezzo espressivo in ladino gardenese, anche con l'aiuto di gente del luogo, altamente poetico.

L'interesse per il mondo ladino, nel senso più ampio del termine, porta i suoi frutti anche sul versante friulano. Nel 1987, in collaborazione con Giorgio FAGGIN, dà alle stampe *La poesia friulana del Novecento*. L'antologia è un regesto critico e un vasto corpus documentario selezionato, che raccoglie un florilegio della lirica friulana moderna.

Testi in prosa di autori gardenesi – con traduzione italiana a fronte – sono stati da lui antologizzati nel 1988 in *Narrativa gardenese*. Il volume raccoglie anche il primo racconto lungo uscito dalla penna di Frida Piazza (nata a Ortisei nel 1922): *L Nost* (“Il Nostro”).

Con la sua *Storia sociolinguistica della lingua ladina* (1991) ha tracciato una storia dettagliata delle origini e delle successive vicende socio-culturali del ladino parlato e scritto fino ai nostri giorni.

Il 20 agosto del 1992 alcuni amici della *Union di Ladins de Gherdëina* lo invitano a Ortisei, presso la *Cësa di Ladins*, a tenere una relazione sulle ragioni pro e contro la formazione di un ladino comune scritto. Nel 1993 in *La questione del “ladin dolomitan”* approfondisce i problemi culturali, politici e pragmatici circa l'introduzione di un ladino scritto unitario, che potesse essere adottato dai ladini di tutte e cinque le valli dolomitiche: Val Gardena, Val di Fassa, Livinallongo, Val Badia con Marebbe e Cortina d'Ampezzo.

Nel suo libro *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina* (1994) si evince già dal titolo il ruolo condizionante dell'aspetto politico. Il suo approccio per prendere in esame gli eventi linguistici e letterari s'inscrive in un grande affresco storico-politico. Questa prospettiva mette in luce altresì il ruolo perenne-

mente svolto dal contesto geografico e in particolare orografico che ha inciso sulle sorti delle valli ladine. In appendice figura un'accurata bibliografia ragionata. Una sintesi di quest'opera, per i tipi dell'*Istitut Ladin Micurà de Rii*, è la *Breve storia della lingua e della letteratura ladina* (1996¹; 2003² ed. aggiornata).

La sua vivissima curiosità scientifica lo ha portato a curare l'edizione – con traduzione, prolegomeni e note – di un pregevole scritto in ladino marebbano. L'autore del dramma letterario intitolato *Cuintet antich. Cin dialoghs y cater danterlüdi* (1996) è Mateo TAIBON.

Diverse recensioni concernenti pubblicazioni che hanno per oggetto argomenti linguistici e storico-culturali riguardanti la ladinità, non soltanto sellana, compaiono nelle riviste *Ladinia* (VII, 1983, 129–191; VIII, 1984, 101–105, 107–115, 117–121, 123–128), *Mondo Ladino* (VIII, 1984, 3–4, 43–71; X, 1986, 1–4, 197–205; XVI, 1992, 3–4, 221–231; XXI, 1997, 53–59) e nella *Rivista Italiana di Dialettologia* (RID 22, sezione 6: schede 171, 181, 204, 209; RID 27, sezione 6: schede 324, 327, 329, 332, 333, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 345, 346, 348, 349, 350, 351, 352, 354, 356, 357).

BELARDI è stato osservatore critico in un periodo storico in cui la ladinità stava con intraprendenza prendendo coscienza della propria crescita culturale e maturazione letteraria. Avvertiva però che nelle valli ladine persisteva una prudente e sospettosa accoglienza del “nuovo”. Si spese a dimostrare che era poco produttivo e del tutto antistorico, anche per una comunità etnolinguistica minoritaria, chiudersi a riccio nel proprio passato e precludersi la possibilità di aprirsi al nuovo, sia linguistico sia sociale.

Ho avuto in sorte la possibilità di poter lavorare e di apprendere molto da lui. Gli sono debitore per il mio percorso formativo. Dapprima ho conosciuto lo studioso rigoroso, appassionato, instancabile, attraverso i suoi scritti. La sua è una scrittura esemplare e limpida. Traspare sempre l'onestà intellettuale, che non ricorre mai alla scappatoia del partito preso per districarsi da una questione.

Ci siamo conosciuti di persona nella sala dei congressi dell'Hotel Savoia di Cortina il 27 agosto 1993 in occasione di un incontro interladino di linguistica, letteratura, storia e folclore organizzato dai *Lyons* di Cortina. Da allora ho iniziato a frequentare la sua casa in terra ladina: *Ćiasa Aidin* nei pressi di Corvara.

Il 12 marzo 2004, grazie al suo interessamento, ho avuto l'onore di poter presentare insieme a lui nella prestigiosa sede dell'*Accademia dei Lincei* (nell'adunanza della Classe di Scienze Morali), la versione informatizzata del mio vocabolario tedesco-ladino gardenese (San Martin de Tor 2002).

Era piuttosto schivo di carattere, a tratti ombroso. Non amava cerimonie ufficiali e inutili orpelli. Tuttavia per i suoi amici ladini è stato sempre disponibile e presente. Nel contempo era una personalità spiccata, venata da un piglio ironico. Contagioso. Nei ritagli di tempo si dilettava anche tra i fornelli e preparava con le sue mani dell'ottimo pane fresco.

Come scordare poi il BELARDI curioso e osservatore attento dei sorprendenti cambiamenti in atto nel villaggio globale. In tempi recenti ha coltivato con vivo interesse la relazione fra le forme della comunicazione e i mezzi informatici. Questa curiosità feconda per il progresso tecnologico è sfociata nelle opere: *Lingua stile e dialogo nel XX secolo* (1996), *Linguaggio, comunicazione, informazione e informatica* (1998), *Il Dizionario basico di informatica applicata* (2000) e *Il mondo fuzzy del dopo-Babele* (2005).

Era inesauribile il suo impegno intellettuale di guardare avanti pur nel rispetto del passato e a tal proposito ha scritto:

Chi non si adopera si autorelega nel passato, dignitoso anch'esso, va ammesso; magari illustre ed esemplare. È noto però che la capacità di sapersi adattare ai mutamenti dell'ambiente ha permesso perfino ad alcune specie vegetali e animali del paleozoico – felci, lemuri – di continuare ad esistere (BELARDI 1996, 6; cf. *supra*).

È consigliabile, allora, non essere da meno dei lemuri e delle felci.

Forse la sua opera maggiore, in due tomi, è *L'etimologia nella storia della cultura occidentale* (2002).

Fino all'ultimo si è distinto per la sua indefessa operosità. Alcuni giorni prima di lasciarci ha licenziato la sua ultima fatica: il III volume degli *Studi armeni*.

Con occhio attento e lungimiranza ha affrontato tematiche di stringente attualità. In questi ultimi anni avvertiva che l'ideologia della globalizzazione si orientava sempre di più verso un livellamento delle diversità. Oggi si tenta di contrastare questo deterioramento coltivando l'ideologia della localizzazione. BELARDI nel corso di una relazione presentata nel marzo del 2005 nella sede dell'*Accademia dei Lincei* invitava ad assumerci le nostre responsabilità nell'orizzonte internazionale attuale:

Capire gli altri è quindi un compito che attende i cittadini europei ora più che mai, come del resto ogni altro abitante della Terra, certo più che in passato, quando alla prassi del vivere non si offrivano orizzonti così vasti.

Caro Professore, ci ha lasciati fisicamente, ma la sua vivida operosità intellettuale continua ad esortarci e a riproporsi a noi quando ci dilettiamo a leggere i suoi scritti. Nel prendere congedo a volte rincorriamo invano le parole con l'intento di onorare un debito di riconoscenza e alla fine usiamo una parola – in lessicografia è classificata d'alta frequenza – che esprime riconoscenza, gratitudine: grazie.

Bibliografia ladina di Walter BELARDI

Abbreviazioni

AAA	<i>Archivio per l'Alto Adige</i>
AGI	<i>Archivio Glottologico Italiano</i>
BRLF	<i>Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche</i>
ML	<i>Mondo Ladino</i>
RANLmor	<i>Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei - cl. di sc. morali</i>
RID	<i>Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue, dialetti, società</i>
RPh	<i>Romance Philology</i>

Studi ladini

- I. *Sulle nasali velare e dentale finali di parola nel badiotto del nord*, in: "Annali dell'Istituto Universitario Orientale - Sezione linguistica", 6, 1965, 187–198.
- II. *Aggiunte e correzioni al "Vocabolario badiotto-italiano" di G. S. Martini*, ib., 199–238.
- III. *Postilla alle voci badiotte e, 2.s, 2.se*, ib., 238–239.
- IV. *Felix Dapoz poeta ladino*, in: Istituto di Studi per l'Alto Adige (ed.), Corona Alpium. Miscellanea di studi in onore di Carlo Alberto MASTRELLI, Firenze 1984, 1–26.
- V. *Considerazioni in margine a un convegno di studi ladini*, in: "Ladina", VIII, 1984, 123–128.
- VI. *Il motivo della speranza e dell'attesa nella lirica ladina contemporanea*, in: "ML", 8, 3–4, 1984, 43–71.
- VII. *Circa i plurali in -i del ladino centrale*, in: "AGI", 70, 1985, 62–68.
- VIII. *Antologia della lirica ladina dolomitica*, Roma 1985, 328 pp.
- IX. *Recensione a: ILIESCU, Maria/SILLER RUNGGALDIER, Heidi, Rätoromanische Bibliographie*, Innsbruck 1985, in: "L'Italia dialettale", 48, 1985, 273–276.
- X. *Poeti ladini contemporanei*, (= BRLF, 16), Roma 1985, 135 pp.
- XI. *Una poesia e un fiore a W. Th. Elwert dalla Val di Fassa*, in: HOLTUS, Günter/RINGGER, Kurt (eds.), Raetia antiqua et moderna. Festschrift W. Th. ELWERT, Tübingen 1986, 89–99.
- XII. *Stirpi e imprestiti. 1. A proposito di lessemi romanzi nel bavarese meridionale antico; 2. Sulla pretesa reciprocità paritetica di prestito lessicale tra tedesco e ladino* (= BRLF, 25, 2) in: "Opuscula", III, 2, 1990, 69–100.

- XIII. *Fassano antico “agiók”*, in: Biblioteca Comunale di Trento/Istitut Cultural Ladin “Majon di Fashegn” (eds.), *Per Padre Frumenziò GHETTA, O.F.M.*, in occasione del settantesimo compleanno, Vich – Vigo di Fassa 1991, 101–109.
- XIV. *Una latinità periferica antica: il preladino*, in: DE GIOVANNI, Marcello (ed.), *Scritti offerti a Ettore PARATORE ottuagenario* (= Abruzzo, 22–28), Chieti 1990, 357–368.
- XV. *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma/Corvara/Selva 1991, (= BRLF, 30), 352 pp. + 4 tav. f.t.
- XVI. *La questione del “ladin dolomitan”*, Badia/Bolzano 1993, 78 pp.; [questo saggio con alcuni ampliamenti, diverse rettifiche e precisazioni è stato anche pubblicato in: “Periferia” e “Centro”, Roma 1995, 185–318.]
- XVII. *Il riapparire della neolatinità ladina in territori tirolesi “perduti” da mille anni*, in: BELARDI, Walter et al. (eds.), *Ethnos, lingua e cultura. Scritti in memoria di Giorgio Raimondo CARDONA*, Roma 1993, (= BRLF, 34), 261–270.
- XVIII. *Luoghi, tempi, strumenti e gradi di aggregazione sociale nella Val Badia*, ib., 311–324.
- XIX. *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina dolomitica*, Roma 1994, (= BRLF, 35), 200 pp. + 8 tav. f.t.
- XX. *Note marebbane Nr. 1*, in: ILIESCU, Maria et al. (eds.), *Ladinia et Romania. Festschrift für Guntram PLANGG zum 65. Geburtstag*, Vich – Vigo di Fassa 1997, (= ML, 21), 53–59.
- XXI. *Casi di “medietas” e di “contraddittorietà” semantiche nella storia del lessico ladino selvano*, in: HOLTUS, Günter/KRAMER, Johannes/SCHWEICKARD, Wolfgang (eds.), *Italica et Romanica. Festschrift für Max PFISTER zum 65. Geburtstag, I*, Tübingen 1997, 53–61 [marebb. *sochedi*; badiotto *palejé*].
- XXII. *Breve storia della lingua e della letteratura ladina*, San Martin de Tor 1996, 118 pp.
- XXIII. *“Cuinet antich” di Mateo TAIBON*, testo marebbano con traduzione in lingua italiana, prolegomeni e note, Roma 1996, (= BRLF, 39), 146 pp.

Studi gardenesi

- I. *Nascita di una nuova lingua letteraria romanza*, in: BELARDI, Walter et al. (eds.), *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino PAGLIARO*, Roma 1984, (= BRLF, 14), 269–313.
- II. *Antologia minima della poesia gardenese*, ib., 314–335.
- III. *Il sistema pronominale personale*, ib., 336–346.
- IV. *N con de na vedla parola ladina: “redujer”*, ib., 347–349.
- V. *La formazione del plurale nominale in gardenese attraverso la documentazione scritta*, in: “Ladinia”, VII, 1983, 129–191.
- VI. *Neutralizzazione sintattica delle opposizioni di singolare-plurale e di maschile-femminile*, in: “Ladinia”, VIII, 1984, 101–105.
- VII. *Il trattamento sintattico del participio passato*, ib., 107–115.
- VIII. *Doi paroles de ravisa celtiga tl gherdëina: tóch y tucë*, ib., 117–121 [in lingua gardenese].
- IX. *“Essere” e “stato” dopo verbo modale*, in: ANTONELLI, Roberto et al. (eds.), *Miscellanea di studi in onore di Aurelio RONCAGLIA a cinquant’anni dalla sua laurea*, Modena 1989, 127–129.

- X. *Gardenese “stemé”,* in: “AAA”, 79, 1985, 35–41.
- XI. *Morfologia storica dei possessivi “nostro” e “vostro”,* in: PLANGG, Guntram A./CHIOCCETTI, Fabio, *Studi ladini in onore di Luigi HEILMANN*, Vich – Vigo di Fassa 1986, (= ML, 10), 197–205.
- XII. *Max Tosi poeta ladino,* in: “AAA”, 79, 1985, 6–33.
- XIII. *Narrativa gardenese,* Roma / Urtijëi – Ortisei 1988, (= BRLF, 21), 324 pp.
- XIV. *Sui suffissi gardenesi -al /-el, -ar /-er,* in: “L Brunsin”, Urtijëi – Ortisei, 67, 15 marzo 1988, 4–7.
- XV, 1. *Note di lessicologia ed etimologia gardenese,* in: “RANLmor”, s. 9, v. 5, 1994, 1–46; [1. *avaià* - 2. *budlà, budeleda* - 3. *ciablé* - 4. *cialà* - 5. *stralòia* - 6. *tlieva* - 7. *urél*].
- XV, 2. *Note di lessicologia ed etimologia gardenese,* in: “RANLmor”, ser. 9, vol. 5, 1994, 611–627; [8. *ghemuera* - 9. *jumblé* - 10. *mescuet* - 11. *mortel*].
- XV, 3. *Note di lessicologia ed etimologia gardenese,* in: “RANLmor”, ser. 9, vol. 6, 1995, 13–31; [12. *redëus, dardëus, drusé* - 13. *rené* - 14. *scaderlé*].
- XVI. *Prodromi inavvertiti della questione della lingua in Val Gardena: Arcangelo LARDSCHNEIDER lessicografo,* in: “Periferia” e “centro”. Un’antitesi nella “questione della lingua” di alcune storicità linguistiche, Roma 1995, (= BRLF, 37), 133–184.
- XVII. *Un caso di discrasia sociolinguistica tra generazioni: le vicende del gardenese scritto,* ib., 319–399.

Ulteriori saggi e pubblicazioni

- Intervento sulla relazione di W. Th. ELWERT,* in: HEILMANN, Luigi (ed.), *L’entità ladina dolomitica. Convegno interdisciplinare*, Vigo di Fassa 1976, 119–122.
- Santa Crestina o Santa Cristina?,* in: “La Usc di Ladins”, 1 febr. 1984, 31 [in lingua gardenese].
- Ladiner wehrt euch,* in: “Pogrom”, 17/120, 1986, 30–31.
- La poesia friulana del Novecento,* Roma 1986, 548 pp.; [introduzioni, testi, e traduzioni; in collab. con Giorgio FAGGIN; introduzione generale, traduzioni e note di Walter BELARDI].
- Fassano cebiar, gardenese ciablé, badiotto jablè, latino protomediev. capelare,* in: “ML”, 16, 1992, 221–223.
- “Periferia” e “centro”. Un’antitesi nella “questione della lingua” di alcune storicità linguistiche, Roma 1995, (= BRLF 37), 430 pp. + 2 illustr. f.t.
- Aspetti antichi e nuovi della letteratura ladina dolomitica,* in: “si scrive”, (numero unico), 1995, 73–103.
- Gardenese antico ch’è ben fat il fatti miè (da un testo di Mathias PLONER),* in: “Opuscula”, III/3, 1996, 199–207.
- Breve storia della lingua e della letteratura ladina.* Con una appendice curata da Marco FORNI, [1996¹], 2^a edizione aggiornata, San Martin de Tor 2003, 143 pp.

Recensioni (in ordine cronologico)

- ILIESCU, Maria/SILLER RUNGALDIER, Heidi, Rätoromanische Bibliographie, Innsbruck 1985, in: "L'Italia dialettale", 48, 1985, 273–276.
- FAGGIN, Giorgio: Vocabolario della lingua friulana, Udine 1985, in: "RPh", 42, 1, 1988, 96–102.
- PELLEGRINI, Giovan Battista: La genesi del retoromanzo (o ladino), Tübingen 1991, in: "Kratylos", 37, 105–112.
- ALTON, Johann: Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo, Innsbruck, 1879; ristampa anastatica, Sala Bolognese 1990, in: "RID", 22, 1998, 243–246.
- GLOOR, Daniela/HOHERMUTH, Susanne/MEIER, Hanna/MEIER, Hans-Peter: Fünf Idiome – eine Schriftsprache? Die Frage einer gemeinsamen Schriftsprache im Urteil der romanischen Bevölkerung, Chur/Zürich, 1996, in: "RID", 22, 1998, 249–252.
- RICHEBUONO, Bepe: Breve storia dei Ladini dolomitici, San Martin de Tor 1992, in: "RID", 22, 1998, 262–264.
- VON PLANTA, Robert: Aufsätze, KATTENBUSCH, Dieter (ed.), Laax 1987, in: "RID", 22, 1998, 265–267.
- SPELL: Gramatica dl ladin standard, Vich/San Martin de Tor/Bulsan 2001, in: "RID", 27, 2003, 277–280.
- GRZEGA, Joachim: Romania Gallica Cisalpina. Etymologisch-geolinguistische Studien zu den oberitalienisch-rätoromanischen Keltizismen, Tübingen, 2001, in: "RID", 27, 2003, 284–285.
- PELLEGRINI, Giovan Battista (ed.): Il ladino o "retoromanzo". Silloge di contributi specialistici, Alessandria 2000, in: "RID", 27, 2003, 288–290.
- KRAMER, Johannes: Il problema storico-linguistico del ladino, in: ZAMBONI, Alberto/VIGOLO, Maria Teresa/CROATTO, Enzo, Saggi dialettologici in area italo-romanza, quinta raccolta, Padova 2000, 35–50, in: "RID", 27, 2003, 291–294.
- VANELLI, Laura: La Questione Ladina, in: MARCATO, Gianna (ed.), Lingua, dialetto, processi culturali, Belluno 1998, 47–63, in: "RID", 27, 2003, 294–296.
- BERNARDI, Rut: Ladin dolomitan als Sprache der Literatur. Kann man auf Ladin dolomitan schreiben?, in: ILIESCU, Maria/PLANGG, Guntram A./VIDESOTT, Paul (eds.), Die vielfältige Romania. Dialekt – Sprache – Überdachungssprache. Gedenkschrift für Heinrich SCHMID (1921–1999), Vich/San Martin de Tor/Innsbruck 2001, 135–149, in: "RID", 27, 2003, 298–299.
- CHIOCCHETTI, Fabio: Tendenze evolutive della morfologia nominale ladino-fassana: il plurale maschile in -es, ib., 151–170, in: "RID", 27, 2003, 299–300.
- GOEBL, Hans: Der ALD-I am Ziel. Ein Rückblick auf die zweite Halbzeit, ib., 171–187, in: "RID", 27, 2003, 300–301.
- VERRA, Roland: Das Ladin dolomitan: Probleme und Perspektiven, ib., 189–200, in: "RID", 27, 2003, 301–303.
- VIDESOTT, Paul: Die Adaptierung des Lehnwortschatzes im Ladin dolomitan, ib., 201–221, in: "RID", 27, 2003, 301–304.
- FORNI, Marco: La ortografia dl ladin de Gherdëina, cun i ponc dla ortografia che ie unic scemplifichai, San Martin de Tor 2001, in: "RID", 27, 2003, 309–312.
- FORNI, Marco: Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch / Vocabuler tudësch – ladin de Gherdëina, San Martin de Tor 2002, in: "RID", 27, 2003, 312–314.

- BERNARDI, Rut: *Curs de gherdëina*, San Martin de Tor 2002, in: "RID", 27, 2003, 314–315.
- [VIAN, Josef Anton]: *Gröden, der Grödner und seine Sprache. Von einem Einheimischen*, Bozen 1864; ristampa: Bozen 1998, in: "RID", 27, 2003, 315–317.
- ANDERLAN-OBLETTER, Amalia: *La vedla massarfa da lauré alalergia, te tublà y te cësa*, San Martin de Tor 1997, in: "RID", 27, 2003, 317–319.
- MORODER, Edgar: *Seiser Alm – Mont de Sëuc – Alpe di Siusi. Flurnamenkarte, Parzellenkarte, Begleitbuch*, Eppan – Appiano 2001, in: "RID", 27, 2003, 319–320.
- CHIOCCHETTI, Nadia/IORI, Vigilio: *Gramatica del ladin fascian, Vich – Vigo di Fassa* 2002, in: "RID", 27, 2003, 320–322.
- PELLEGRINI, Giovan Battista/CROATTO, Enzo: *Sul lessico dialettale di Cortina d'Ampezzo*, in: "AAA", 93–94, 1990–2000, 331–339, in: "RID", 27, 2003, 323–324.
- GRANUCCI, Fiorenza: *Elementi di lessico agricolo ladino*, in: "AAA", 93–94, 1999–2000, 215–242, in: "RID", 27, 2003, 325–326.
- ZAMBONI, Alberto: *Le varietà dialettali dell'area bellunese nel quadro linguistico veneto*, in: MARCATO, Gianna (ed.), *Lingua, dialetto, processi culturali*, Belluno 1998, 21–34, in: "RID", 27, 2003, 326–327.